

Teste misterioso per l'affare Ben Barka

Sgombrato l'ortolano: morivano di fame

LA CONCLUSIONE DEI LAVORI DELLA DIREZIONE DEMOCRISTIANA

La DC all'unanimità conferma il programma

Un documento positivo ancora da garantire politicamente - Respingi tre emendamenti di Sullo sulla scuola sulle regioni e sul partito - La replica di Rumor - L'intervento di Moro e le dichiarazioni di voto La relazione di Tanassi alla Direzione del PSDI

Oggi la Direzione del PSI



La Direzione del PSI si riunirà questa mattina per fare il punto della situazione, dopo le conclusioni a cui sono pervenuti in merito alla crisi i dirigenti democristiani. NELLA FOTO: un momento della riunione di ieri

Dopo tre giorni di intensa discussione, la Direzione della Democrazia Cristiana ha concluso, nella tarda mattinata di ieri, i suoi lavori approvando all'unanimità un lungo documento nel quale programma la linea politica e i punti programmatici del centro-sinistra.

Il dibattito è stato assai vivo, polemico, ha visto emergere più ancora che sul piano programmatico, su quello politico - quello che riguarda i rapporti tra le alleanze interne di partito e la struttura del governo - posizioni diverse.

Di tutto questo il documento non reca traccia, e i contrasti interni si sono momentaneamente spenti nell'unanimità espressa dal voto, in attesa del Consiglio Nazionale, che sarà convocato dopo la soluzione della crisi. Sono state accolte molte impostazioni, quelle delle sinistre, qualche concessione a Scabia è stata fatta per quanto riguarda la politica di centro-sinistra, e per quanto riguarda l'impegno della DC di portare nel governo la sua concezione del problema del comunismo.

Ma la densità del contenuto programmatico ha avuto la prevalenza. La posizione degli altri partiti e delle correnti più impegnate della DC ha reso possibile che una serie di impegni programmatici di rinnovamento.

gramma concordato all'atto della formazione del primo e del secondo governo Moro. Sottolinea la validità della politica di centro-sinistra e il valore della collaborazione che si realizzerà, i risultati futuri conseguiti malgrado le obiettive difficoltà, il significato che essa assume per la promozione dei lavoratori e per il consolidamento e l'espansione della libertà e degli istituti democratici.

«Riconferma che la maggioranza compie la democrazia cristiana, il partito socialista, il partito italiano, il partito socialista, il partito repubblicano ed è rigidamente delimitata con l'esclusione da un lato dell'estrema destra e del PLI e dall'altro del PSIUP e del partito comunista, al quale la democrazia cristiana si contrappone nel modo più netto e fermo portando questo suo fondamentale atteggiamento programmatico e politico nel rispetto del gioco democratico e parlamentare».

«Bisogna» - continua il documento - che l'espansione del centro-sinistra si realizzi con il contributo effettivo di tutti gli organismi regionali, è condizione

(Continua in 8. pagina)

In difesa del centralismo e della politica tradizionale

Pajetta accusa Ingrao di reticenza e insincerità

Poco utile per Pajetta il dibattito delle sinistre sulla politica economica - Novella critica la posizione del PCI nei confronti delle forze socialiste - Aspro scontro nella commissione politica fra «centralisti» e «ingraiani»



Pajetta sotto il suo intervento. Sotto la tribuna si nota un grosso busto di Lenin

Giornata di battaglie aprite al congresso comunista. Dopo il discorso di Ingrao l'unanimità formata, dichiarata al riguardo del rapporto Longo e delle Tesi, non riesce più a mascherare l'esistenza di contrasti profondi che ormai è difficile continuare nell'ambito del «centralismo democratico».

Die interuenti hanno caratterizzato la giornata, quello di Giancarlo Pajetta: violento attacco ad Ingrao e quello di Violette: severa critica all'atteggiamento settario del PCI nei confronti delle forze socialiste, designate come «il nemico numero uno da battere».

A questi due interventi pubblici bisogna aggiungere le tre discussioni in sede di commissione politica, il gruppo dirigente e quello Ingraoiani in materia di democrazia interna e di pubblicità dei dibattiti.

Della durezza dello scontro, e della persuasione scaturita che Ingrao non è disposto a cedere, sarebbe stata la decisione di incaricare Pajetta di pronunciare contro Ingrao una requisitoria senza mezzi termini, demolitrice.

Pajetta ha contestato la «linea» di Ingrao su tutta la linea, nel contenuto, nelle

prospettive e nel metodo. Si è trattato di una intera giornata di azione nel partito che si è conclusa con un rapporto Longo e facendo leva sul timore del «frangimento», la ha dipinta come tale da muovere di partito, paralizzandolo e limitando la sua azione nel paese. Il «centralismo democratico» è stato violento attacco si è concluso con una accusa di insincerità e di reticenza e con la riaffermazione del «centralismo democratico».

Il discorso - inteso di battute - ha preso le mosse da una apologia del «no» in contrapposizione al «sì», confermando il «centralismo democratico».

«A tale vittoria Pajetta ha giustapposto l'isolamento della libertà del Viet Nam e la missione La Pira, riproponendo il metodo della protesta generalizzata e dell'apoteosi, cosa per sé, e tutte le forze disponibili. Il che ha fatto scattare una linea puramente strumentale ed in funzione dei successi del PCI».

Contro il mito Ingraoiani, che è un errore dichiarato che «certi gruppi sono ingraiani», che «il gioco è fatto per questa o quella categoria» e perfino per questo o quel «uomo». Da ciò sul terreno immediato la sfiducia, se non il rifiuto esplicito, del congresso.

UGO DASCIA (Continua in 8. pagina)

Ripresa la sessione straordinaria del Consiglio del MCC

Intransigenti i francesi sul voto maggioritario

Alla prima seduta non ha preso parte la delegazione italiana trattenuta dal maltempo a Ginevra

Per i bombardamenti sul Nord-Vietnam

15 senatori chiedono a Johnson di riflettere

WASHINGTON, 28. -

15 senatori chiedono a Johnson di riflettere

WASHINGTON, 28. -

15 senatori chiedono a Johnson di riflettere

WASHINGTON, 28. -

15 senatori chiedono a Johnson di riflettere

WASHINGTON, 28. -

Qualche modesto progresso è stato tuttavia compiuto anche se talune difficoltà sono state opposte da parte della delegazione tedesca alle tesi francesi. I ministri si sono allora separati con una riservata fiducia di poter, al termine delle presenti riunioni, giungere ad una intesa. La questione del voto maggioritario sarà probabilmente discussa di nuovo questa sera nel corso di un pranzo che Werner offre ai suoi colleghi presenti a Lussemburgo, e certamente di esso si parlerà ancora domani alla presenza, questa volta, del ministro Colombo.

L'approccio si è qual'ora Colombo viaggia - e con lui era il sottosegretario a lui esteri compagno Zagari, lo

(Continua in 8. pagina)

Subito i vigili del fuoco in servizio all'aeroporto hanno tentato di spegnere il fuoco, riuscendo soltanto a circoscriverlo; ma per gli occupanti dell'apparecchio purtroppo, oltre a c'era più nulla da fare. Probabilmente il pilota - Heinz Saefer - si è accorto di aver cominciato a perdere il controllo e ha tentato di atterrare ma non ha risposto ai comandi ed è precipitato al suolo incendiandosi immediatamente.

Non sappiamo da dove cominciano a ricordare tutti e sette al «Tirolo Settecolli» il settembre scorso. Erano felici come possono esserlo dei ragazzi pieni di vita, degli atleti che stanno dando alla Italia ed a loro stessi delle emozioni da mandare in giro internazionale. Ricordiamo Sergio De Gregorio con quel suo «Sì» e quel «No» sempre pronto alla battuta spiritosa, ed i suoi compagni nei momenti difficili. Ricordiamo Rora serio e taciturno, che aveva bagnato la sua maglia di Portocannone al Partito Socialista Italiano, chiaramente, e che aveva organizzato gli scherzi da fare. Ed era De Gregorio il più deciso. Pochi giorni fa parlavo con il ragazzo della A.S. Roma: «Sarà l'anno più - disse - mi sto preparando seriamente e farò dei tempi eccezionali».

Andavano a Brema per il meeting internazionale: la VIRGILIO CHERUBINI (Continua in 8. pagina)

Insieme all'allenatore Costoli e al telecronista Sapo

Sette giocatori zeccherati dal disastro di Brema

Gli atleti - Carmen Longo, Luciana Masenzi, Daniela Samuele, Bianchi, De Gregorio, Chिमisso, Rora - si recavano a una riunione di nuoto internazionale - Le vittime della sciagura sono 46

BREMA, 28. - Sette nuotatori italiani - Carmen Longo, Luciana Masenzi, Daniela Samuele, Bruno Bianchi, Sergio De Gregorio, Amelio Chिमisso, Cristiano Rora - il loro allenatore - il fiorentino Paolo Costoli - ed il telecronista Rocco Sapo, sono rimasti vittime di un disastro aereo all'aeroporto di Brema.

Il volo era partito da un aeroporto di Brema alle 18.30 e si accingeva a riprendere il volo per ripetere la manovra. Ma il «Convair» non ha risposto ai comandi ed è precipitato al suolo incendiandosi immediatamente.

Non sappiamo da dove cominciano a ricordare tutti e sette al «Tirolo Settecolli» il settembre scorso. Erano felici come possono esserlo dei ragazzi pieni di vita, degli atleti che stanno dando alla Italia ed a loro stessi delle emozioni da mandare in giro internazionale. Ricordiamo Sergio De Gregorio con quel suo «Sì» e quel «No» sempre pronto alla battuta spiritosa, ed i suoi compagni nei momenti difficili. Ricordiamo Rora serio e taciturno, che aveva bagnato la sua maglia di Portocannone al Partito Socialista Italiano, chiaramente, e che aveva organizzato gli scherzi da fare. Ed era De Gregorio il più deciso. Pochi giorni fa parlavo con il ragazzo della A.S. Roma: «Sarà l'anno più - disse - mi sto preparando seriamente e farò dei tempi eccezionali».

Andavano a Brema per il meeting internazionale: la VIRGILIO CHERUBINI (Continua in 8. pagina)

Sette giocatori zeccherati dal disastro di Brema

Gli atleti - Carmen Longo, Luciana Masenzi, Daniela Samuele, Bianchi, De Gregorio, Chिमisso, Rora - si recavano a una riunione di nuoto internazionale - Le vittime della sciagura sono 46

BREMA, 28. - Sette nuotatori italiani - Carmen Longo, Luciana Masenzi, Daniela Samuele, Bruno Bianchi, Sergio De Gregorio, Amelio Chिमisso, Cristiano Rora - il loro allenatore - il fiorentino Paolo Costoli - ed il telecronista Rocco Sapo, sono rimasti vittime di un disastro aereo all'aeroporto di Brema.

Il volo era partito da un aeroporto di Brema alle 18.30 e si accingeva a riprendere il volo per ripetere la manovra. Ma il «Convair» non ha risposto ai comandi ed è precipitato al suolo incendiandosi immediatamente.

Non sappiamo da dove cominciano a ricordare tutti e sette al «Tirolo Settecolli» il settembre scorso. Erano felici come possono esserlo dei ragazzi pieni di vita, degli atleti che stanno dando alla Italia ed a loro stessi delle emozioni da mandare in giro internazionale. Ricordiamo Sergio De Gregorio con quel suo «Sì» e quel «No» sempre pronto alla battuta spiritosa, ed i suoi compagni nei momenti difficili. Ricordiamo Rora serio e taciturno, che aveva bagnato la sua maglia di Portocannone al Partito Socialista Italiano, chiaramente, e che aveva organizzato gli scherzi da fare. Ed era De Gregorio il più deciso. Pochi giorni fa parlavo con il ragazzo della A.S. Roma: «Sarà l'anno più - disse - mi sto preparando seriamente e farò dei tempi eccezionali».

Andavano a Brema per il meeting internazionale: la VIRGILIO CHERUBINI (Continua in 8. pagina)

Sette giocatori zeccherati dal disastro di Brema

Gli atleti - Carmen Longo, Luciana Masenzi, Daniela Samuele, Bianchi, De Gregorio, Chिमisso, Rora - si recavano a una riunione di nuoto internazionale - Le vittime della sciagura sono 46

BREMA, 28. - Sette nuotatori italiani - Carmen Longo, Luciana Masenzi, Daniela Samuele, Bruno Bianchi, Sergio De Gregorio, Amelio Chिमisso, Cristiano Rora - il loro allenatore - il fiorentino Paolo Costoli - ed il telecronista Rocco Sapo, sono rimasti vittime di un disastro aereo all'aeroporto di Brema.

Il volo era partito da un aeroporto di Brema alle 18.30 e si accingeva a riprendere il volo per ripetere la manovra. Ma il «Convair» non ha risposto ai comandi ed è precipitato al suolo incendiandosi immediatamente.

Non sappiamo da dove cominciano a ricordare tutti e sette al «Tirolo Settecolli» il settembre scorso. Erano felici come possono esserlo dei ragazzi pieni di vita, degli atleti che stanno dando alla Italia ed a loro stessi delle emozioni da mandare in giro internazionale. Ricordiamo Sergio De Gregorio con quel suo «Sì» e quel «No» sempre pronto alla battuta spiritosa, ed i suoi compagni nei momenti difficili. Ricordiamo Rora serio e taciturno, che aveva bagnato la sua maglia di Portocannone al Partito Socialista Italiano, chiaramente, e che aveva organizzato gli scherzi da fare. Ed era De Gregorio il più deciso. Pochi giorni fa parlavo con il ragazzo della A.S. Roma: «Sarà l'anno più - disse - mi sto preparando seriamente e farò dei tempi eccezionali».

Andavano a Brema per il meeting internazionale: la VIRGILIO CHERUBINI (Continua in 8. pagina)

Sette giocatori zeccherati dal disastro di Brema

Gli atleti - Carmen Longo, Luciana Masenzi, Daniela Samuele, Bianchi, De Gregorio, Chिमisso, Rora - si recavano a una riunione di nuoto internazionale - Le vittime della sciagura sono 46

BREMA, 28. - Sette nuotatori italiani - Carmen Longo, Luciana Masenzi, Daniela Samuele, Bruno Bianchi, Sergio De Gregorio, Amelio Chिमisso, Cristiano Rora - il loro allenatore - il fiorentino Paolo Costoli - ed il telecronista Rocco Sapo, sono rimasti vittime di un disastro aereo all'aeroporto di Brema.

Il volo era partito da un aeroporto di Brema alle 18.30 e si accingeva a riprendere il volo per ripetere la manovra. Ma il «Convair» non ha risposto ai comandi ed è precipitato al suolo incendiandosi immediatamente.

Non sappiamo da dove cominciano a ricordare tutti e sette al «Tirolo Settecolli» il settembre scorso. Erano felici come possono esserlo dei ragazzi pieni di vita, degli atleti che stanno dando alla Italia ed a loro stessi delle emozioni da mandare in giro internazionale. Ricordiamo Sergio De Gregorio con quel suo «Sì» e quel «No» sempre pronto alla battuta spiritosa, ed i suoi compagni nei momenti difficili. Ricordiamo Rora serio e taciturno, che aveva bagnato la sua maglia di Portocannone al Partito Socialista Italiano, chiaramente, e che aveva organizzato gli scherzi da fare. Ed era De Gregorio il più deciso. Pochi giorni fa parlavo con il ragazzo della A.S. Roma: «Sarà l'anno più - disse - mi sto preparando seriamente e farò dei tempi eccezionali».

Andavano a Brema per il meeting internazionale: la VIRGILIO CHERUBINI (Continua in 8. pagina)

Nuovi passi diplomatici attribuiti al Vaticano

Un commento dell'«Osservatore Romano» sulla situazione internazionale, dal Vietnam alla conferenza ginevrina del disarmo

Secondo voci che circolano in ambienti vaticani, e che non hanno trovato conferma né smentita da fonte competente, sarebbe in corso da parte della Santa Sede una larga consultazione dei suoi rappresentanti diplomatici, al fine di valutare la scelta dei mezzi e dei tempi adatti al proseguimento efficace di quell'opera per la conservazione e il progresso di una giusta pace tra i popoli di cui il Papa parlò nel discorso rivolto al Corpo diplomatico l'8 gennaio.

Non è dato conoscere in quale modo si svolgerà tale consultazione, ma si ha ragione di ritenere che essa sia in atto.

Come si ricorderà, Paolo VI, in quel discorso, dichiarò di esser pronto «a tentare tutti i passi, anche fuori delle forme protocolliche abituali», per raggiungere lo scopo. «Per la stabilità della pace», sotto questo titolo l'Osservatore Romano pubblicava ieri sera una nota del papa di riferimento, dedicata allo conferimento del disarmo, in corso a Ginevra, e al messaggio inviato da Paolo VI al segretario delle Nazioni Unite, U Thant.

La situazione internazionale purtroppo è inegabilmente rigida - scrive Raimondo Manzani - la ripresa del tragico conflitto tra Vietnam non rappresenta un momento dinamico, per il colosso del mondo, ma un ritorno sul viale problema della limitazione di questi armamenti, che, prossimi a tutela della pace, recano loro gravissimo esplosivo la minaccia ed il rischio potenziale della guerra.

«La speranza di un principio di comprensione bilaterale nel tragico conflitto tra Vietnam continua il direttore dell'organo vaticano - non è

Nuovi passi diplomatici attribuiti al Vaticano

Un commento dell'«Osservatore Romano» sulla situazione internazionale, dal Vietnam alla conferenza ginevrina del disarmo

Secondo voci che circolano in ambienti vaticani, e che non hanno trovato conferma né smentita da fonte competente, sarebbe in corso da parte della Santa Sede una larga consultazione dei suoi rappresentanti diplomatici, al fine di valutare la scelta dei mezzi e dei tempi adatti al proseguimento efficace di quell'opera per la conservazione e il progresso di una giusta pace tra i popoli di cui il Papa parlò nel discorso rivolto al Corpo diplomatico l'8 gennaio.

Non è dato conoscere in quale modo si svolgerà tale consultazione, ma si ha ragione di ritenere che essa sia in atto.

Come si ricorderà, Paolo VI, in quel discorso, dichiarò di esser pronto «a tentare tutti i passi, anche fuori delle forme protocolliche abituali», per raggiungere lo scopo. «Per la stabilità della pace», sotto questo titolo l'Osservatore Romano pubblicava ieri sera una nota del papa di riferimento, dedicata allo conferimento del disarmo, in corso a Ginevra, e al messaggio inviato da Paolo VI al segretario delle Nazioni Unite, U Thant.

La situazione internazionale purtroppo è inegabilmente rigida - scrive Raimondo Manzani - la ripresa del tragico conflitto tra Vietnam non rappresenta un momento dinamico, per il colosso del mondo, ma un ritorno sul viale problema della limitazione di questi armamenti, che, prossimi a tutela della pace, recano loro gravissimo esplosivo la minaccia ed il rischio potenziale della guerra.

«La speranza di un principio di comprensione bilaterale nel tragico conflitto tra Vietnam continua il direttore dell'organo vaticano - non è

Nuovi passi diplomatici attribuiti al Vaticano

Un commento dell'«Osservatore Romano» sulla situazione internazionale, dal Vietnam alla conferenza ginevrina del disarmo

Secondo voci che circolano in ambienti vaticani, e che non hanno trovato conferma né smentita da fonte competente, sarebbe in corso da parte della Santa Sede una larga consultazione dei suoi rappresentanti diplomatici, al fine di valutare la scelta dei mezzi e dei tempi adatti al proseguimento efficace di quell'opera per la conservazione e il progresso di una giusta pace tra i popoli di cui il Papa parlò nel discorso rivolto al Corpo diplomatico l'8 gennaio.

Non è dato conoscere in quale modo si svolgerà tale consultazione, ma si ha ragione di ritenere che essa sia in atto.

Come si ricorderà, Paolo VI, in quel discorso, dichiarò di esser pronto «a tentare tutti i passi, anche fuori delle forme protocolliche abituali», per raggiungere lo scopo. «Per la stabilità della pace», sotto questo titolo l'Osservatore Romano pubblicava ieri sera una nota del papa di riferimento, dedicata allo conferimento del disarmo, in corso a Ginevra, e al messaggio inviato da Paolo VI al segretario delle Nazioni Unite, U Thant.

La situazione internazionale purtroppo è inegabilmente rigida - scrive Raimondo Manzani - la ripresa del tragico conflitto tra Vietnam non rappresenta un momento dinamico, per il colosso del mondo, ma un ritorno sul viale problema della limitazione di questi armamenti, che, prossimi a tutela della pace, recano loro gravissimo esplosivo la minaccia ed il rischio potenziale della guerra.

«La speranza di un principio di comprensione bilaterale nel tragico conflitto tra Vietnam continua il direttore dell'organo vaticano - non è

A Portocannone, dopo l'adesione dei comunisti

Rientra nel PSI la sezione del PSIUP

Si dimette a Foggia dal PCI il capo gruppo comunista Ruggiero Laurelli in segno di protesta contro il clima antidemocratico del Congresso

CAMPOBASSO, 28. - A pochi giorni dall'adesione collettiva del gruppo comunista di Portocannone al Partito Socialista Italiano, chiaramente, e che aveva organizzato gli scherzi da fare. Ed era De Gregorio il più deciso. Pochi giorni fa parlavo con il ragazzo della A.S. Roma: «Sarà l'anno più - disse - mi sto preparando seriamente e farò dei tempi eccezionali».

Andavano a Brema per il meeting internazionale: la VIRGILIO CHERUBINI (Continua in 8. pagina)

Laurelli, che è un degli esponenti più in vista dei dirigenti comunisti danti e che gode di grande simpatia tra i militanti di base, ha ricoperto la carica di segretario facente funzioni di questa delegazione nonché vice segretario provinciale della Cdi.

Le dimissioni di Laurelli sono destinate a provocare note scapole nella base del PCI del Foggiano in cui si fa sentire sempre più viva la esigenza di democrazia interna e di superamento di sterchi postazioni per la classe lavoratrice.

Frattanto a Foggia, il dott. Ruggiero Laurelli, capogruppo comunista al Comune, ha rassegnato le dimissioni da consigliere comunale e dal PCI, per il clima antidemocratico del congresso provinciale, l'ultimo congresso provinciale.

